

e la logica economica del *do ut des*, o della legge della domanda e dell'offerta, con ragionamenti d'ordine psicologico, di loro indole più vaghi e più indecisi e più facilmente sfuggenti alle indagini sperimentali. La seconda obiezione si è che il metodo psicologico troppo verrebbe a tarpare le ali allo sviluppo libero della economia (1) e dell'autorità che, a giusto titolo, essa scienza gode presso i ceti intellettuali del mondo intero. Queste obiezioni partono da una preoccupazione, che, parzialmente, condividiamo. Chi parla ha sentito recentemente, nei corsi universitari di Davos, dei professori di storia dell'arte e della letteratura tedesca (avrebbero anche potuto essere italiani!) discutere ampiamente di stili e di concetti, senza che essi vi avessero fatto il minimo riferimento alla tecnica e alle condizioni economiche dei periodi presi in esame. Ora oggi ciò non è più ammissibile. È merito di Carlo Marx e della numerosa sua scuola, nella quale sotto alcuni aspetti annoveremo anche Vilfredo Pareto (2), di aver messo in evidenza la tesi, sia pure esagerandone di assai la portata (3), che in ogni fenomenologia umana rintracciarsi anche il fattore economico. Senonchè, la complessità dell'oggetto dell'economia, la necessità di un'esperienza atta a rivelarle gradatamente e in maniera sempre più nitida, il carattere stesso della sua missione, invita la scienza economica a rinunciare alla sua esclusività ed a lasciar aperti i suoi confini affinché gli addetti possano, in virtù della varietà delle loro cognizioni e dei loro metodi d'indagine, studiare i dati fenomeni sotto i più svariati aspetti (4). Ond'è che l'analisi accurata delle cause che nell'assieme producono il fenomeno economico costituiscono una sorgente d'informazioni indispensabili per la conoscenza completa del movimento della ricchezza.

Le leggi economiche sono paragonabili ad un ingranaggio di tendenze, la cui realizzazione dipende, nelle sue modalità, in

(1) M. ROCHE-AGUSSOL (loc. cit., pag. 9).

(2) ROBERTO MICHELS, *Pareto e il materialismo storico* (in « Giornale degli Economisti », gennaio-febbraio, 1924).

(3) Cfr. la critica del materialismo marxiano in ROBERTO MICHELS, *Corso di Sociologia Politica* (Milano, 1927, Istituto Editoriale Scientifico, pag. 19 e seg.).

(4) Avverti anche il Marshall che una scienza giovane come quella economica deve guardarsi bene di restringere soverchiamente il campo delle sue indagini (MARSHALL, *Principles of economics*, London, 1907, 5ª ed., Macmillan, p. 27, 780). Il Ricci in una sua polemica con Ugo Spirito dice che « ogni scienza è una costruzione in continuo movimento, epperò sempre provvisoria e mai definitiva in ogni sua parte ». (UMBERTO RICCI, *La Scienza e la Vita*, in « Nuovi Studi di Diritto di Economia e Politica », vol. I, parte 3ª, pag. 221).